

Ancona, 9 novembre 2021

NOTIZIARIO N. 20

DOGANE ANCONA: ATTENZIONE ALLE TRAPPOLE DI CHI VUOLE DIVIDERE I LAVORATORI

La riunione del 14 ottobre, le discriminazioni, l'azione sindacale e la storiella del topolino

Oggi vogliamo parlarvi della riunione tenutasi il giorno 14 ottobre presso l'Ufficio delle Dogane di Ancona. Dopo un mese, direte voi? Sì, perché abbiamo aspettato di avere il verbale dell'incontro, che ci è stato consegnato solo ieri e dopo innumerevoli sollecitazioni della FLP, per mostrarvi plasticamente ciò che è successo. Prima, però, vogliamo raccontarvi ciò che è accaduto con una breve storiella che, se possibile, faccia riflettere tutti voi:

Il contadino e la trappola per topi

Un topo stava guardando attraverso un buco nella parete, spiando quello che il contadino e sua moglie stavano facendo. Avevano appena ricevuto un pacco e lo stavano scartando tutti contenti. "Sicuramente conterrà del cibo!" pensò il topo. Ma quando il pacco fu aperto il piccolo roditore rimase senza fiato. Quella che il contadino teneva in mano non era roba da mangiare, era una trappola per topi!

Spaventato, il topo cominciò a correre per la fattoria gridando:

"State attenti! C'è una trappola per topi in casa! C'è una trappola per topi in casa! "La gallina, che stava scavando per terra alla ricerca di semi e vermetti, alzò la testa e disse: "Mi scusi, signor Topo, capisco che questo può costituire per lei un grande problema, ma una trappola per topi non mi riguarda assolutamente. Sinceramente non mi sento coinvolta nella sua paura." E, detto questo, si rimise al lavoro per procurarsi il pranzo. Il topo continuò a correre gridando:

"State tutti attenti! C'è una trappola per topi in casa! C'è una trappola per topi in casa!" Casualmente incontrò il maiale che gli disse con aria accattivante: "Sono veramente dispiaciuto per lei, signor Topo, veramente dispiaciuto, mi creda, ma non c'è assolutamente nulla che io possa fare." Ma il topo aveva già ripreso a correre verso la stalla dove una placida mucca ruminava, sonnecchiando, il suo fieno. "Una trappola per topi?" gli disse "E lei crede che costituisca per me un grave pericolo?". Fece una risata e riprese a mangiare tranquillamente.

Il topo, triste e sconsolato, ritornò alla sua tana preparandosi a dover affrontare la trappola tutto da solo. Proprio quella notte, in tutta la casa si sentì un fortissimo rumore, proprio il suono della trappola che aveva catturato la sua preda. La moglie del contadino schizzò fuori dal letto per vedere cosa c'era nella trappola ma, a causa dell'oscurità, non si accorse che nella trappola era stato preso un grosso serpente velenoso. Il serpente la morse. Subito il contadino, svegliato dalle urla di lei, la caricò sulla macchina e la portò all'ospedale dove venne sottoposta alle prime cure. Quando ritornò a casa, qualche giorno dopo, stava meglio ma aveva la febbre alta.

Ora tutti sanno che quando uno ha la febbre non c'è niente di meglio che un buon brodo di gallina. E così il contadino andò nel pollaio e uccise la gallina trasformandola nell'ingrediente principale del suo brodo. La donna non si ristabiliva e la notizia del suo stato si diffuse presso i parenti che la vennero a trovare e a farle compagnia. Allora il contadino pensò che, per dare da mangiare a tutti, avrebbe fatto meglio a macellare il suo maiale. E così fece. Finalmente la donna guarì e il marito, pieno di gioia, organizzò una grande festa a base di vino novello e bistecche cotte sul barbecue. Inutile dire quale animale fornì la materia prima.

Conclusione: la prossima volta che sentirete qualcuno che si trova davanti ad un problema e penserete che in fin dei conti la cosa non vi riguarda, ricordatevi che quando c'è una trappola per topi in casa tutta la fattoria è in pericolo. Il problema dell'altro è anche il tuo. Pensaci!

Il mondo non va male per la malvagità dei cattivi, ma per l'indifferenza dei buoni!!!

Torniamo alla riunione, che era stata chiesta dalla FLP perché non ci convinceva (e continua a non convincerci) il modo di gestire gli accordi sull'orario di lavoro, sulla formazione e, in genere, la scarsa trasparenza che da tempo stiamo denunciando, da soli, che caratterizza l'azione della direzione dell'Ufficio delle Dogane di Ancona.

Il tentativo, per noi chiaro, è quello di spaccare il personale e tentare di giocare a *dividi et impera* laddove la FLP pretende da chiunque gestisca risorse pubbliche piena trasparenza.

Abbiamo prima posto il problema della formazione e del fatto che aveva originato malumori tra il personale, cioè il corso per l'abilitazione alle funzioni che si svolgono in aeroporto. Poi, ovviamente senza aver ricevuto risposte convincenti, siamo passati a denunciare come sia stata gestita la presenza in servizio durante la pandemia per protestare contro la scarsa trasparenza che ha connotato l'azione direttoriale. **Per farlo abbiamo portato un caso di chiara ritorsione e cioè un collega che era stato chiamato poco a fare lavoro in presenza, ma che, dopo un vivace scambio di idee con la direzione (per usare un eufemismo) si è ritrovato sempre in presenza 4 giorni su 5. Probabilmente non andava bene neppure che fosse stato poco chiamato in servizio, ma sicuramente è molto preoccupante che sia stato chiamato quasi sempre allorquando ha "litigato" con il direttore.**

La cosa più bella è che il direttore non ha negato il comportamento, derubricandolo semplicemente a uno scambio di idee durante il quale il lavoratore ha detto di trattarlo come gli altri e allora lui ha inteso riequilibrare la mancata presenza precedente mettendolo sempre in turno.

Ora, voi capite che questa è una scusa buona tra bambini delle elementari. Però, pensateci bene: **questo vuol dire che la concessione delle ferie (è già successo), dei permessi, di un'ora di straordinario o la possibilità di fare o meno smart working sono in mano non ad una trasparente gestione del personale bensì del capriccio di chi è direttore e pensa di essere il re dell'ufficio. E qui torniamo alla storiella del topo e della trappola. Non importa chi è la persona che è incappata nella ritorsione. Potrebbe anche essere una persona che sta antipatica a me o a qualcuno di voi. Ma se non si reagisce quando succede qualcosa a qualcuno, il prossimo a finirci sotto potreste essere voi.**

Pensiamo che sia quest'atteggiamento della direzione che abbia portato, poi, la RSU dell'Ufficio delle Dogane di Ancona a non firmare il nuovo accordo proposto sullo smart working. Se non ci si può fidare non si lasciano le mani libere all'amministrazione. Infine, lasciatecelo dire, se la direzione tenta di

comportarsi da “padrone delle ferriere” ci stanno i sindacati che possono reagire. Purtroppo però, ancora una volta, a rimbeccare la FLP, addirittura rispondendoci al posto dell’amministrazione, è stato un sindacato: la FP CGIL. Iniziano ad essere troppe le consonanze di vedute tra CGIL e direzione; ma, soprattutto, la prima regola di comportamento sindacale è quella di evitare di rispondere alle richieste sindacali al posto dell’amministrazione. Ancora una volta la CGIL lo ha fatto. Si è schierata, di fatto, con la direzione e contro i lavoratori invitandoci addirittura a smetterla e a rivolgerci ad altri tavoli. Quali altri tavoli, se non quello di contrattazione?

Vogliamo ricordare che mai in questi mesi siamo intervenuti sulla vertenza che loro avevano portato avanti perché noi l’azione sindacale la rispettiamo sempre e che in passato, quando hanno provato a infangare la reputazione di un lavoratore iscritto alla CGIL – oggi membro RSU - la FLP è stata in prima linea a difenderlo. Non ci siamo posti il problema se fosse iscritto alla FLP o a un altro sindacato. Chi tratta ingiustamente un lavoratore merita sempre la reazione di tutti i sindacati e di tutti i lavoratori. Evidentemente nel nuovo corso di qualche sindacato questo non vale. Per noi anche questo modo di fare spacca il personale che deve essere unito, sempre, e non distinto a seconda delle appartenenze.

Cari colleghi dell’UD di Ancona, ricordate la storiella del topolino e state attenti a chi cerca di dividervi, a chi cerca di instillare in voi il germe dell’appartenenza a qualcuno contro qualcun altro, sia esso direzione o sindacato.

Perché il prossimo a finire nel tritacarne potreste essere voi.

L’UFFICIO STAMPA